

Guida una delegazione di parlamentari del Soviet Supremo

La visita di Ponomarev a Roma

Primo incontro con Andreotti - Discuterà anche di «euromissili» - I colloqui di oggi

ROMA - «Euromissili», rapporti interparlamentari tra URSS e Italia, questi di comune interesse: questi sembrano essere, a prima vista, i motivi principali della visita iniziata ieri a Roma da Boris Ponomarev, presidente della commissione Esteri del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica e membro della segreteria del CC del PCUS.

stione Esteri. Sempre ieri, la delegazione parlamentare dell'URSS ha partecipato ad una cena di lavoro cui hanno preso parte, oltre all'on. Andreotti, il presidente della Camera Nide Totti, parlamentari esponenti politici dei partiti, tra cui i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi.

truppe sovietiche e ritiro di mille missili corazzati e di un certo numero di altri armamenti dalla RDT, disponibilità a diminuire il numero delle armi nucleari a media gittata nell'Europa centrale se la NATO non dislocerà i nuovi missili «Pershing» e «Cruise» come è previsto dal progetto USA.

qui romani di Ponomarev che potranno permettere un utile confronto anche in vista della prossima scadenza parlamentare che vedrà le forze politiche italiane impegnate in una nuova discussione sulla questione dell'atteggiamento definitivo da prendere verso i piani NATO di riarmamento dell'arsenale nucleare in Europa occidentale.

Spaventoso rogo nel Bosforo: Istanbul in allarme

(Dalla prima pagina) poco dopo essere stato salvato, è morto per le ustioni riportate. Dopo molte ore dall'inizio della tragedia, più di cento navi sono bloccate al di là del Bosforo: una delle vie di maggior traffico marittimo del mondo è, infatti, ancora un lago in fiamme.

Bosforo, proprio dove le rive si allargano verso la città. Il pilota turco che aveva condotto la nave fino a quel punto, era stato fatto scendere pochi minuti prima. Ad un tratto, davanti al mercantile, si è parata la petroliera romana «Indipendenza» che proveniva dalla Libia con un carico di greggio diretto ad un porto del Mar Nero. L'urto è stato inevitabile e terribile. Si sono avute le prime

esplosioni e poi sono scattati i soccorsi. In serata, il mercantile greco è stato trainato fino a Samatya. La petroliera, invece, continua a bruciare e andando alla deriva si trova, ora, ad un miglio dal popoloso distretto di Kadiköy, sulla costa asiatica della città. I danni, ovviamente, sono incalcolabili ed è per puro caso che la tragedia non ha assunto proporzioni catastrofiche anche per la popolazione.

Traballa il governo: riunione Cossiga-dirigenti dc

(Dalla prima pagina) democristiana che vorrebbero, con l'apertura della crisi, forzare la dialettica congressuale democristiana, per portare la DC sulla strada del centro-sinistra. Fanfani - uno dei principali alleati di Donat Cattin dal governo - ha avuto un colloquio con il presidente della DC, in questa fase pre-congressuale, per fugare «anche solo l'impressione che la DC, in questa fase pre-congressuale, non sia in condizione di appoggiare costruttivamente il governo».

promessa. Lo si capisce anche dalla breve dichiarazione con la quale Zaccagnini ha aperto la riunione DC-governo di ieri sera. Il partito democristiano - ha detto - intende «dare al governo una serie di validi contributi programmatici», per fugare «anche solo l'impressione che la DC, in questa fase pre-congressuale, non sia in condizione di appoggiare costruttivamente il governo».

che su questo terreno: un braccio di ferro che vedrebbe da un lato le sinistre e i repubblicani, e dall'altro la DC, i liberali e le destre. Vi è qualcuno che vorrebbe giocare qui il tutto per tutto? E' molto singolare, anche se forse non è difficile capire quali manovre si stiano intrecciando dietro questa disputa. Fatto sta che i deputati democristiani, assenti in grande maggioranza dai lavori parlamentari di questi giorni - tanto che la DC è stata battuta in aula persino dal piccolo gruppo radicale - sono stati convocati d'urgenza a Roma per prendere parte alla prova di forza sulle mozioni che riguardano le elezioni scolastiche.

Mentre comincia a manifestarsi inquietudine nell'esercito

Senza sbocchi la situazione a Teheran

Cresce il nervosismo tra gli occupanti e nella folla attorno all'ambasciata USA - L'offensiva diplomatica comincia a ottenere risultati - Le dichiarazioni di due alti ufficiali collaboratori di Khomeini

TEHERAN - Mentre la portavoce Mideva naviga in direzione del Golfo Persico e le truppe aviotrasportate americane si accampano in Kuwait, nelle strade e nelle bancarelle di Teheran va a ruba un opuscolo illustrato in cui si spiega il funzionamento di tutti i più recenti modelli di armi automatiche. E cresce la tensione davanti alla ambasciata in cui sono trattenuti gli ostaggi. Lo si avverte negli slogan, nel nervosismo della folla, nel nuovo grave episodio che ha coinvolto tre operatori della televisione americana NBC. Fermati da miliziani armati, i tre giornalisti sono stati portati all'interno dell'ambasciata occupata, dove sono stati trattenuti, prima di essere rilasciati, per alcune ore.

non ce l'avevano con loro ma solo con gli USA, non pare proprio in grado di ammorbidire atteggiamenti come quello del cancelliere della Germania Federale Schmidt che, praticamente da carta bianca a qualsiasi tipo di intervento degli USA. Né la notizia che le rappresaglie economiche americane sono state assunte dopo consultazioni con gli altri paesi arabi produttori di petrolio lascia intravedere una grande solidarietà islamica.

Tutt'altro. Ma non si vede proprio che sbocchi possano avere in questo momento. E' una impressione che ricaviamo dal colloquio con due alti ufficiali: il generale Rahimi, l'unico colonnello che sia stato promosso generale dopo l'insurrezione, e un altro ufficiale della «vecchia guardia» che ci chiede di non essere citato. Strettamente in contatto fino a poco fa con Khomeini (ci siamo incontrati circa una volta la settimana da quando l'ayatollah è tornato in Iran, ma sono 15 giorni che non lo vedo), curdo egli stesso, ma messo in disparte da Bazargan perché voleva usare fin dall'inizio la maniera «forte» con i curdi. Raganon non nasconde neppure la candidatura dell'esercito alla soluzione delle difficoltà e contraddizioni interne della rivoluzione. «Ah! - sospira - gliel'avevo detto all'imam: in un paio di settimane con un esercito forte si stabiliva un regime di tipo iraniano».

I periti sulla voce di Negri: più sì che no

(Dalla prima pagina) completamente diverse da quelle dei periti italiani, la voce del chiamante sconosciuto e la voce del professor Negri, sono identiche entro una probabilità superiore all'80 per cento. «Ci esseri - avverte tuttavia il professor Tosi nella sua introduzione - vengono effettuati da più esperti che singolarmente non possono trarre un giudizio di certezza assoluta nella valutazione: è certo però - afferma ancora Tosi - che la probabilità di errore è stata estremamente ridotta se gli esaminatori, come in questo caso, abbiano espresso unanime giudizio di identità tra la voce dell'ignoto e quella dell'imputato Toni Negri».

Come si delinea l'«universo» terrorista

del PSDI. Longo, intervenire dicendo che «la politica estera dell'URSS è tutta di conquista o, dove non può conquistare, di destabilizzazione». E' questo dunque, per lui, proverebbe che dietro al terrorismo italiano c'è l'Unione Sovietica. «Il segretario del PSDI da oggi tanto bisogno di fare richiami alla gente che anche lui esiste, e così tira fuori qualcosa. In questo caso una sciocchezza, costui è segretario di un partito che sta al governo. Ha elementi per sostenere le sue affermazioni? Se è così ha il compito di esibire e di tirarne tutte le conseguenze. Altrimenti è solo un irresponsabile propagandista da quattro soldi». E' lo stesso vale (anzi di più) per il corsivista del Popolo. Costoro fanno finta di ignorare che c'è nel mondo e in Italia un mercato nero delle armi che fa paura e certo non commerciale solo in Russia (o americano). Le nazionalità delle armi non è ormai elemento rilevante per le indagini. Per esempio lo Skorpio, fino a pochi anni fa, lo trovavi appena modificato in qualunque arma. Non scherziamo. I problemi erano ben altri e fondamentalmente due: creare leggi internazionali efficaci contro questo mostruoso commercio clandestino di armi; battersi coerentemente per eliminare i tanti focolai di guerra, di tensioni e scottati nell'area mediterranea, che alimentano quei traffici.

Carter ripete il no alla trattativa

Aumenta la tensione tra USA e Iran

Pressioni contrastanti sui paesi dell'OPEC che decidono di non appoggiare l'azione iraniana - Probabile un prossimo aumento del prezzo del greggio

WASHINGTON - «Atto di puro terrorismo»: così Carter ha definito il sequestro del personale dell'ambasciata americana a Teheran parlando davanti alla convenzione dell'AFL-CIO che ha cominciato i suoi lavori ieri all'Hotel Sheraton di Washington. E' stato il primo intervento del presidente degli Stati Uniti da quando la vicenda è cominciata.

taggio petrolifero contro gli Stati Uniti e, dall'altra, ha cercato di impedire che i loro fondi venissero citati dalle banche americane. Un certo sequestro è stato ottenuto. La amministrazione ha ricevuto assicurazione che una eventuale richiesta iraniana sarebbe stata respinta e, fino ad oggi, non risulta che paesi produttori di petrolio abbiano ritirato i fondi. Una terza azione è stata svolta presso il Consiglio di sicurezza. Gli iraniani ne avevano chiesto la convocazione accusando gli Stati Uniti di condurre una «guerra economica» contro Teheran. La Casa Bianca ha ribadito che una riunione del Consiglio di sicurezza è impossibile nelle condizioni attuali e fino a quando gli ostaggi non saranno liberati.

serata di mercoledì, ad esempio, era stata accolta con inquietudine la notizia dei soldati che manifestavano in appoggio al sequestro del personale dell'ambasciata - segno che diminuivano le speranze di un'azione dall'interno contro Khomeini - e con una certa soddisfazione, invece, l'annuncio che sarebbero state liberate le donne e un «marine» nero. Ma, ieri mattina, gli occupanti hanno smentito il ministro degli Esteri, ribadendo che nessuno verrà liberato senza la consegna dello scampo. A dodici giorni di distanza dal sequestro tutto rimane così al punto di prima in una delle vicende tra le più singolari, drammatiche e pericolose degli ultimi anni.

Accordo per l'indipendenza dello Zimbabwe

Londra - Un accordo «storico» è stato definito da un portavoce del Fronte patriottico che ha raggiunto ieri alla conferenza di Londra sulla Rhodesia.

«L'intesa si è resa possibile dopo dieci settimane, allorché la Gran Bretagna ha accettato di riconoscere l'esercito guerrigliero e di utilizzarlo al pari dell'esercito dei coloni nel controllo della tregua durante la fase di transizione. Con questo accordo l'esercito guerrigliero viene automaticamente riconosciuto come parte dell'esercito regolare. E' su questo punto

Riforma PS: si passa subito agli articoli

ROMA - L'esame della riforma di polizia potrà procedere spedatamente, accogliendo due proposte del PCI, la commissione Interni della Camera ha concluso ieri, in una sola seduta, la discussione generale ed ha deciso di passare subito all'esame dell'articolo 1.

E' stata, invece, respinta una terza proposta del PCI, di assumere come base di confronto, il disegno di legge del PRI, nel quale, viene riportato integralmente il testo redatto dal Comitato ristretto della commissione Interni della Camera, nella passata legislatura: un testo - come ha osservato il compagno Carmona - che costituisce un «denominatore comune» e il comune punto di riferimento unitario di un ampio arco di forze politiche. Hanno voluto a favore, oltre ai comunisti, il PDUP e la Sinistra indipendente. Contrari dc, socialisti, socialdemocratici e liberali. Astenuti MSI e PR.

Seicento morti nel terremoto in Iran

TEHERAN - Oltre seicento morti, quattordici villaggi distrutti, migliaia di senza tetto. Questo il bilancio del terremoto che mercoledì ha devastato una vasta zona, prevalentemente desertica, dell'Iran, nei dintorni della città di Mashad, capoluogo del Khooasan.

Le località più colpite sono Birjand, Gonabad, Qaen, Tobar, Jam e Pobar Haidejri. Per le operazioni di soccorso si è mobilitata l'aviazione, che ha inviato nella zona aerei «Hercules C.130» carichi di tende e coperte. Ad accrescere i disagi della popolazione vi è il freddo.

Accordo per l'indipendenza dello Zimbabwe

LONDRA - Un accordo «storico» è stato definito da un portavoce del Fronte patriottico che ha raggiunto ieri alla conferenza di Londra sulla Rhodesia.

«L'intesa si è resa possibile dopo dieci settimane, allorché la Gran Bretagna ha accettato di riconoscere l'esercito guerrigliero e di utilizzarlo al pari dell'esercito dei coloni nel controllo della tregua durante la fase di transizione. Con questo accordo l'esercito guerrigliero viene automaticamente riconosciuto come parte dell'esercito regolare. E' su questo punto

forze guerrigliere e l'esercito dei coloni vengono posti sullo stesso piano di una commissione di tregua composta dai comandanti militari delle due parti la quale dovrà rendere conto dell'osservanza della tregua stessa al governatore britannico; 2) viene istituito un consiglio elettorale composto paritariamente dai rappresentanti del Fronte e del governo di Salisbury e presieduto da un commissario britannico; 3) il periodo di transizione all'indipendenza è fissato in 11 settimane (la Gran Bretagna proponeva 8, il Fronte 24).

Seicento morti nel terremoto in Iran

TEHERAN - Oltre seicento morti, quattordici villaggi distrutti, migliaia di senza tetto. Questo il bilancio del terremoto che mercoledì ha devastato una vasta zona, prevalentemente desertica, dell'Iran, nei dintorni della città di Mashad, capoluogo del Khooasan.

Le località più colpite sono Birjand, Gonabad, Qaen, Tobar, Jam e Pobar Haidejri. Per le operazioni di soccorso si è mobilitata l'aviazione, che ha inviato nella zona aerei «Hercules C.130» carichi di tende e coperte. Ad accrescere i disagi della popolazione vi è il freddo.

Seicento morti nel terremoto in Iran

TEHERAN - Oltre seicento morti, quattordici villaggi distrutti, migliaia di senza tetto. Questo il bilancio del terremoto che mercoledì ha devastato una vasta zona, prevalentemente desertica, dell'Iran, nei dintorni della città di Mashad, capoluogo del Khooasan.

Le località più colpite sono Birjand, Gonabad, Qaen, Tobar, Jam e Pobar Haidejri. Per le operazioni di soccorso si è mobilitata l'aviazione, che ha inviato nella zona aerei «Hercules C.130» carichi di tende e coperte. Ad accrescere i disagi della popolazione vi è il freddo.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19